

Pietro, come succede spesso, si fa portavoce di quello che è il sentire comune e penso possiamo prenderlo come il portavoce anche del nostro sentire perché questa domanda la dobbiamo intendere nella sua prospettiva corretta che non è tanto il fatto di ... *ci perdiamo a seguire te Signore, quindi devi un po' convincerci che ...* quanto piuttosto il concetto del senso di bellezza, di pienezza che l'uomo cerca.

Se ci pensate qui non è tanto il riferimento generico al vivere, a quello che accompagna la vita di tutti noi - *non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi* - ma il fatto che Gesù risponda riprenda le stesse cose - *che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi* - cosa vuol dire? vuol dire che quella vita che tu stai vivendo non è che verrà presa e diventa un'altra cosa - dal punto di vista più pratico e concreto - ma avrai le stesse *case, fratelli e sorelle, madri e figlio, case ecc. ecc.* però quel cento volte tanto che esprime anche in modo molto figurato, pratico l'immagine di una pienezza ti dice che vivrai le stesse cose ma in modo diverso.

Credo che qui sta il cuore; non è che avremo cento case in più, cento madri in più, cento figli in più - capite bene il concetto - ma che tu riuscirai a cogliere la verità del vivere, la verità di quello che tu in ogni momento, in ogni occasione, in ogni singola esperienza puoi vivere - e che tante volte invece viviamo in sottotono - e che ti dà la possibilità quindi di arrivare a un senso di pienezza e di bellezza straordinari nella tua esistenza.

Cosa vuol dire allora seguire Cristo? Intendiamoci, San Francesco ha preso la sua roba, ha gettato tutto da una finestra e poi è andato ... ed è un modo, ma poi anche per lui, pur avendo vissuto una vita estrema, è cambiata la verità del vivere; nel suo caso, per esempio, avrà riscoperto il senso della verità del creato, della povertà - povertà intendetela sempre così: è l'esperienza che ti aiuta a riscoprire la bellezza e la ricchezza di ciò che hai, anche di piccolo, di semplice, di ordinario e quotidiano. L'essere sobri, l'essere poveri deve darti un'intensità di vita straordinaria; se non ti dà questa ti avvilisce, ti abbrutisce e non è povertà cristiana! La povertà ti fa capire il bello che hai. Pensate che sfortuna, sfortuna? che povertà che può avere chi ha bisogno di sempre cose nuove, sempre più grandi vuol dire che non riesce nemmeno a gustarsi ... come quei bimbi sempre desiderosi di un gioco nuovo e non riescono a gustare mai quello che già hanno! Ecco, la povertà ci aiuta proprio a cogliere tutto quello che ci può essere e vivi in ciò che hai, ad andare in profondità, a gustare anche sapori che poche persone riescono a gustare nel loro vivere. L'incontro con una persona, già può essere ciò che arricchisce la tua giornata in un modo straordinario. C'è chi incontra tanta gente che scivola via come l'acqua, pensate che povertà! Oppure, già il sole che sorge al mattino può cambiare il tono di una giornata se lo sappiamo riconoscere.

Insomma, quello che cerco di farvi capire è che Gesù Cristo ci dà una chiave, una possibilità di vivere - quello che già viviamo, non dobbiamo mica chissà cambiare particolarmente le cose - cambiamo l'anima, lo spirito, cambiamo l'intensità che ci porta ad un orizzonte di speranza meravigliosa. Allora si sente, si vede, si gusta e la gente se ne accorge, e allora diventiamo testimoni; quando la gente si accorge che tu stai gustando e vivendo quello che in fondo loro desiderano e non ci riescono è evidente che apri delle porte nel loro cuore che diversamente non riusciresti.

Chiediamo questa grazia al Signore, che davvero ci rendiamo conto che seguire Lui è la vita eterna ma non solo ... già da adesso perché è proprio di questa prospettiva - lo ritrovavo in una bella poesia di Emily Dickinson che diceva appunto: se tu non vivi già l'eternità su questa terra non la vivrai mai neanche dopo.